

Un lavoro sul nulla, che è spreco di risorse

di SILVIO GARATTINI*

La burocrazia europea ha disposto che anche i prodotti omeopatici siano sottoposti ad una forma di valutazione e per di più da parte delle istituzioni che sono preposte alla valutazione dei farmaci. Che cosa siano questi prodotti lo dice la legge europea, recepita anche dalla legislazione italiana: il prodotto omeopatico ha un grado di diluizione tale da garantirne l'innocuità; in ogni caso, il medicinale non può contenere più di una parte per diecimila di tintura madre, né più di 1/100 della più piccola dose dei principi attivi la cui presenza in un farmaco comporta l'obbligo di presentare una ricetta medica.

Si tratta di una dizione che lascia interdetti perché delle due l'una: o i farmaci che si impiegano in medicina sono utilizzati a dosi 100 volte superiori a quelle attive, oppure si vuole essere sicuri che i prodotti omeopatici non abbiano alcuna attività, un vero e proprio insulto all'intelligenza! Infatti la legge prosegue dicendo che i prodotti omeopatici «non devono vantare in qualsiasi modo indicazioni terapeutiche».

Com'è possibile? I farmaci non devono essere somministrati a caso, devono avere effetti specifici: nessuno si sognerebbe di usare un farmaco anti-ipertensivo per curare una polmonite o un antibiotico per controllare l'ipertensione. Evidentemente, invece, tra i prodotti omeopatici uno vale l'altro e si possono scambiare tranquillamente. Ciò è certamente possibile, perché nella maggior parte dei prodotti omeopatici — quelli ad alta diluizione — non sono presenti neppure poche molecole di un principio attivo e si potrebbe spostare le etichette a piacere senza che nessuna analisi sia in grado di rilevarlo. Chiaramente, poiché molti di questi prodotti non contengono nulla, l'unica proprietà che si può utilizzare è il loro effetto placebo, cioè un'azione aspecifica che sfrutta soprattutto la suggestione delle persone.

Che tutti questi prodotti debbano passare attraverso la valutazione delle Agenzie regolatorie — l'Aifa in Italia dovrebbe valutarne oltre trentamila! — è certamente uno spreco di risorse umane che vengono distratte da attività utili ai pazienti. E anche inopportuno che l'esame da parte di commissioni scientifiche implicitamente

legittimi prodotti senza alcun fondamento scientifico; questo determinerà indubbiamente un danno per i pazienti che saranno esposti all'uso di prodotti inefficaci quando invece esistono farmaci che possono migliorare i sintomi o curare la loro malattia. Infine, si creerà grande discrepanza fra prodotti omeopatici, che potranno entrare in commercio con procedure semplificate, e prodotti farmaceutici, che devono invece sottoporsi a lunghi e costosi percorsi prima di poter entrare sul mercato. La salute pubblica non può proprio esserne felice!

* direttore Istituto M.Negri, Milano



Fondatore e direttore dell'Istituto Negri di Milano ha ricoperto molte cariche istituzionali. È membro dell'Emea.



Molti di questi preparati non contengono nulla. L'unica proprietà terapeutica è l'effetto placebo, cioè la suggestione

